

«Madre Dositea, testimone di virtù vissuta col sogno di diventare santa»

Viaggio tra i segreti del Donizetti «rinnovato»

La celebrazione. In Sant'Alessandro della Croce, il vescovo Beschi ha presieduto ieri la Messa di ringraziamento per la superiora delle Orsoline di Gandino dichiarata venerabile a novembre

SERGIO COTTI

Una giovane donna cresciuta con «il sogno, lo scopo della sua vita, di diventare santa». Monsignor Francesco Beschi ha ricordato così Madre Dositea Bottani, con le parole pronunciate a suo tempo dal vescovo Clemente Gaddi. L'ha fatto ieri sera alla celebrazione nella parrocchia di Sant'Alessandro della Croce in Pignolo, durante la Messa di ringraziamento per il riconoscimento delle virtù eroiche della suora orsolina nata a San Giovanni Bianco nel 1896. Una funzione solenne che il vescovo di Bergamo ha presieduto, concelebando con altri 16 sacerdoti, tra cui il vicario generale della Diocesi, monsignor Davide Pelucchi, l'abate di Pontida e vicario episcopale del Segretariato diocesano dei religiosi, dom Giordano Rota, il parroco di Pignolo, don Pietro Biaggi (di cui ieri ricorrevano i 29 anni di ordinazione sacerdotale), e quello di San Giovanni Bianco don Diego Ongaro.

Presenti anche tante consorelle di Madre Dositea Bottani, che dal 1952 al 1970 fu superiora generale delle suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, i sindaci di San Giovanni Bianco, Enrica Bonzi, e di Peia, Silvia Bosio, l'onorevole Elena Carnevali e alcuni parenti di Madre Bottani. La sua venerabilità è stata dichiarata il 25 novembre scorso da Papa Francesco, che ha emanato il relativo decreto firmato dal Cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nella giornata dedicata alla Santissima Trinità, il vescovo ha ricordato come la Trinità divina

sia «la sorgente del bene supremo che è la comunione. Ed è con stupore, meraviglia e riconoscenza - ha detto - che noi guardiamo alla testimonianza e alle virtù di Madre Dositea proprio nel segno della comunione». Monsignor Beschi ha poi citato alcuni scritti di madre Bottani in cui traspare la sua venerazione per Gesù e l'intensa ispirazione che ha evocato in lei il Concilio Vaticano II. «La gioia nostra di religiose sta nel procurare la gloria del Padre - sono le parole di madre Bottani, lette dal vescovo - nella imitazione del Figlio, con l'aiuto del Santo Spirito: vivere, quindi, una vita che onori la presenza della Santissima Trinità e del Dio nostro in noi». Il vescovo ha ricordato di nuovo la ricchezza della testimonianza di madre Bottani, attraverso «la chiamata che il Concilio universalizza per ognuno di noi, ovvero la chiamata alla santità». La Superiora generale delle suore Orsoline di Gandino, madre Raffaella Pedrini ha ricordato invece come «il riconoscimento di venerabilità di Madre Dositea è un luminoso segno di fecondità generativa dello Spirito Santo che, attraverso suoi umili membri, esprime oggi il "volto più bello della Chiesa", ovvero la chiamata alla santità. È la santità dei piccoli gesti, della carità pienamente vissuta, della prossimità audace e umile che trova in Cristo pienezza di senso e di vita».

Nativa di Pianca, una frazione di San Giovanni Bianco, Maria Domenica Bottani faceva parte di una famiglia contadina ricca di fede. Fin da giovanissima, dopo aver frequentato le scuole elementari, sentì il desi-



La Messa di ringraziamento celebrata ieri in Sant'Alessandro della Croce FOTO COLLEONI

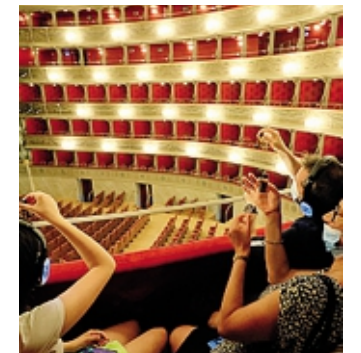
derio di consacrarsi al Signore e dedicarsi alla missione educativa. Nel 1913 entrò nella Congregazione delle suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino. Durante il postulato, frequentò la Regia Scuola Complementare e Normale «Paolina Secco Suardo» di Bergamo e, nel 1919, conseguì l'abilitazione all'insegnamento. Nello stesso anno iniziò il noviziato sotto la guida della Serva di Dio Gesuina Seghezzi. Il 3 ottobre 1921 emise la professione religiosa. Nei sei anni di voti temporanei ebbe ricche espe-

rienze spirituali ed educative nelle scuole di Peia e di Chignolo d'Isola. Il 3 ottobre 1927 emise la professione perpetua e, nello stesso anno, eletta Segretaria generale, venne trasferita a Bergamo nella Casa generalizia dove rimase, svolgendo compiti di Consigliera e Vicaria generale.

Dopo la Seconda guerra mondiale, partecipò agli incontri organizzati dal «Movimento per un Mondo Migliore», fondato dal gesuita Padre Riccardo Lombardi. A partire dal 1950, la Serva di Dio colse l'appello di Pio XII per il rinnovamento del-

la vita religiosa. Il 19 luglio 1952 fu eletta superiora generale e rielezione per altri due mandati. Per diciotto anni fu guida della Congregazione negli anni del Concilio Vaticano II, oltre ad essere tra coloro che favorirono il costituirsi della Segreteria della Federazione italiana religiose, collaborando con altri istituti. In Congregazione, favorì l'apertura di nuove case in Italia e all'estero, che ieri sera sono state ricordate durante la Messa. Si spense a Bergamo il 2 settembre 1970.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita «immersiva» FOTO COLLEONI

Visite a teatro

Al via le aperture al pubblico: molti i visitatori. L'audioguida consente di avere un'esperienza «immersiva»

Molte famiglie, cittadini ma anche visitatori da fuori regione hanno approfittato ieri delle visite guidate che hanno aperto al pubblico lo scrigno del nuovo teatro Donizetti. In gruppi ordinati i partecipanti hanno percorso il foyer per dirigersi verso il palcoscenico e dietro le quinte. Grazie a un'audioguida interattiva, è il teatro stesso a guidare i visitatori. Un viaggio nel tempo dal Settecento a oggi che ruota attorno alla rinascita del Donizetti e alla ripartenza della comunità bergamasca, come di tutta la società civile, offrendo informazioni e aneddoti sulla sua storia e i suoi protagonisti. Una ventina i presenti per la comitiva più numerosa, ma anche coppie e mamme con bimbi. «Per tutta la giornata abbiamo registrato un buon numero di ingressi - commentano le maschere, disposte all'ingresso del teatro -. Sono molti coloro che si sono prenotati e altrettanti hanno letto la notizia dell'apertura sul giornale e seguito le locandine che abbiamo appeso per segnalare l'apertura straordinaria del nostro Donizetti». Per le visite: www.donizetti.it.

Giorgio Lazzari

L'OMAGGIO AL DOCENTE

A Ragioneria il ricordo di Nava Presto un'aula col suo nome

GIORGIO LAZZARI

Un'aula del Vittorio Emanuele sarà intitolata al professor Pietro Nava, scomparso lo scorso 3 febbraio a causa di un tragico incidente stradale.

Insegnanti, associazioni e alunni dell'istituto cittadino hanno voluto ricordare la figura del docente con una targa per i suoi familiari.

«Ricordo di Pietro Nava, professore di matematica (25 ottobre 1941 - 3 febbraio 2022). Sempre grato per l'impegno profuso con passione e competenza per la crescita delle

giovani generazioni» è il messaggio inciso sul dono consegnato venerdì pomeriggio alla moglie Sandra e alla figlia Sonja, che hanno ringraziato commosse.

Presenti all'appuntamento la dirigente dell'Itcts Vittorio Emanuele II, Patrizia Giaveri, che ha introdotto la cerimonia; i docenti Mario Pelliccioli e Claudio Cremaschi, che hanno tracciato la figura del professor Nava e dell'amico Pietro; il presidente di Mathesis Bergamo, Antonio Cricciolo, che ha ricordato il rappor-

to con l'associazione dei matematici orobici; il vicepresidente dell'istituto, Mauro Arizzi, che ha invece sottolineato il forte legame tra il professor Nava e il «suo» Vittorio Emanuele II; e, infine, il direttore di Ascom Commercio Bergamo, Oscar Fusini, che ha espresso la gratitudine degli studenti e del mondo delle imprese per quanto fatto dal docente scomparso.

«In questa scuola il professor Nava ha lasciato il segno - è il commento di Fusini -. Riporto anche il pensiero di tanti exstu-



Il professor Pietro Nava



La commemorazione del professore Nava al Vittorio Emanuele II

denti: lo ricordiamo come una persona oggettiva, che dava voti sulla base solo del merito, capace di passare da una valutazione alta a una bassa. Il fatto che anche un'associazione di rappresentanza di imprese riconosca il ruolo di un insegnante è particolarmente significativo - ha concluso Oscar Fusini -, in un momento nel quale

il mondo delle aziende, e in particolare il terziario, deve fare i conti con la mancanza di manodopera. Dobbiamo tenere presente il valore della scuola, dove si acquisiscono le competenze legate alle soft skills». Durante la cerimonia è stato anticipato che presto verrà intitolata un'aula al professor Nava, che ha

lasciato un grande vuoto, dopo aver lavorato per decenni al Vittorio Emanuele II. Anche una volta andato in pensione, ha continuato a coltivare la passione per i numeri e la statistica, collaborando con diverse organizzazioni, associazioni e l'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA